



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

## **PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO TERRITORIALE SOCIALE 2021/2022 ATS6**

### VERBALE DI INCONTRO CON ORGANIZZAZIONI SINDACALI e REFERENTI TERZO SETTORE

Il giorno 18 gennaio, dell'anno 2022, alle ore 9.00, tramite collegamento zoom si è svolto l'incontro convocato alla presenza di:

*Per l'ATS n. 6:*

- Dimitri Tinti – *Presidente Comitato dei Sindaci ATS n. 6*
- Simona Guidarelli - *Sindaco Comune di Pergola*
- Roberta Galdenzi – *Dirigente Coordinatrice Servizio Sociale Associato ATS n. 6*

*Per le Organizzazioni Sindacali:*

- *Silvia Cascioli, segretaria confederale CGIL Pesaro - Urbino*
- *Fausto Artibani, referente locale CGIL Fano*
- *Giovanni Giovanelli: responsabile CISL Fano*
- *Riccardo Morbidelli: referente locale UIL Fano*

*Per il Terzo Settore:*

*Diego Mancinelli - portavoce Forum Terzo Settore delle Marche*

*Giovanni Di Bari - referente territoriale Forum Terzo Settore*

*Maurizio Tomassini - referente territoriale Osservatorio APS*

*Giulio Lucidi - presidente Osservatorio APS: assente giustificato*

*Daniele Ragnetti - presidente Consulta del volontariato: assente giustificato*

*Simone Bucchi - presidente C.S.V. Marche: assente giustificato*

\*\*\*\*\*

L'incontro è aperto dall'Assessore **Tinti**, presidente dell'ATS 6, che riporta come il tavolo partecipativo del Piano Sociale sia stato inviato in Regione e recentemente approvato dal Comitato dei Sindaci nella composizione e nel calendario e ricorda il valore portato dagli organismi presenti nella discussione del Piano Sociale con particolare riferimento a quanto definito dall'obiettivo strategico n.1 relativo al "potenziamento dell'Ambito sociale", un argomento complesso che intreccia diverse questioni. La scelta di dedicare un tavolo specifico su questo tema che raccolga anche riflessioni e osservazioni dei sindacati e del terzo settore non è solo opportuno per gli interessi e i bisogni rappresentati, ma anche strategico per costruire un metodo. Ribadisce che è lo stesso territorio dei 9 Comuni che chiede sempre più insistentemente che l'Ambito diventi un motivatore o sollecitatore di quanto di meglio il Terzo Settore territoriale possa esprimere. Precisa che questo tavolo si focalizza sul "rafforzamento dell'ambito" perché è un punto strategico nel piano sociale e va affrontato con i soggetti portatori di interessi diffusi e con una visione ampia delle dinamiche sociali, come sono i sindacati e i referenti del terzo settore. Ricorda che il disegno

partecipativo condiviso si articola anche in tavoli tematici operativi a cui partecipano soggetti portatori di interessi particolari che sono attivi nel territorio dell'ATS 6. Evidenzia che ciò non toglie che anche questo tavolo trasversale dal macro possa scendere al micro e occuparsi anche dei vari settori di intervento tramite apposito confronto su quanto emergerà dai tavoli tematici.

L'Assessore Tinti, dopo aver offerto la sua disponibilità ad intervenire nello sviluppo del dibattito, introduce la Coordinatrice Galdenzi che avvia l'illustrazione dell'attuale fase dello studio di fattibilità intrapreso dal gruppo di lavoro.

**Galdenzi** comunica che l'attività svolta dal Gruppo Tecnico comunale per la redazione dello studio di fattibilità prevede tre diversi approfondimenti: giuridico con riferimento ai possibili modelli organizzativi, al contratto di lavoro del personale e da ultimo agli aspetti economico-finanziari.

Partendo dal primo approfondimento svolto, afferma che non esistono modelli astrattamente ottimali, bensì esistono modelli che partendo dallo studio del contesto permettono di individuare la soluzione migliore per un territorio, con la sua storia e le sue relazioni costruite nel tempo, per la definizione del modello di governance più adatto in termini di efficienza ed economicità a rispondere ai bisogni socio-assistenziali delle realtà territoriali di riferimento.

La L.328/2000, nel rispetto del principio di potestà legislativa concorrente, attribuisce alle Regioni la facoltà di determinare gli ambiti territoriali, le modalità e gli strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete attivando le modalità di concertazione con gli enti locali interessati maggiormente adeguate al percorso, disponendo altresì che le Regioni possano a tal fine prevedere incentivi a favore dell'esercizio associato delle funzioni sociali in ambiti territoriali di norma coincidenti con i distretti sanitari già operanti per le prestazioni sanitarie e destinando allo scopo una quota delle risorse regionali complessivamente destinate alla funzione sociale esercitata dai territori.

Viene illustrata mediante condivisione dello schema relativo alla situazione nazionale riferita alla coincidenza in ciascuna Regione tra Ambiti Sociali, Distretti sanitari e Centro per l'Impiego, evidenziando come la Regione Marche non rappresenti il livello ottimale con i suoi 13 Distretti, 23 Ambiti e 13 Centri per l'Impiego, a differenza della vicina Emilia Romagna dove la coincidenza è piena e permette una reale integrazione di funzioni socio-sanitarie e di inclusione sociale lavorativa.

Il Gruppo di lavoro pertanto assume quale obiettivo fondamentale la ricerca di un modello che più di ogni altro permetta la coincidenza tra Ambiti/Distretti/Ciof anche al di là delle incapacità storiche del sistema regionale di rivedere i confini territoriali degli Ambiti, consentendo la costruzione di equipe professionali e metodologie comuni per permettere uno sviluppo uniforme ed equo di territori vicini.

Si illustra la conformazione territoriale dell'ATS n.6 nella sua estensione e nella sua densità demografica, evidenziando le criticità attuali di territori particolarmente distanti tra costa e interno lungo la Valle del Cesano compresi nell'ATS n.6 a discapito di territori confinanti collinari della valle del Metauro che conoscono quotidianamente un'elevata mobilità per ragioni di lavoro e studio verso Fano e la costa in generale ma ricompresi nell'ATS n.7.

La disamina del piano di fattibilità esclude quei modelli di natura privatistica quali Società o Fondazioni che, seppur presenti in Italia, non rispondono all'orientamento del Comitato dei Sindaci che prevede una dimensione totalmente pubblica della governance.

Vengono illustrati pertanto i modelli previsti dall'ordinamento italiano quali Convenzione, con delega debole e forte, Consorzio e Azienda Speciale Consortile, Azienda di Servizi alla persona e Unione dei Comuni.

Il modello di convenzione che attualmente disciplina il rapporto dei Comuni dell'ATS n.6, ancorché forte, impatta da subito con le criticità attuali del Piano Operativo del PNRR poiché prevede che il Comune capofila si assuma tutti gli oneri conseguenti alla realizzazione degli interventi, ancorché realizzati negli altri territori, con tutte le criticità legate ai limiti della spesa, ai piani assunzionali, alle anticipazioni di risorse con i rischi del mancato riconoscimento in fase rendicontativa. Il modello, pertanto, non risulta adeguato al ruolo che sempre di più viene assegnato, dallo Stato e dalle Regioni, agli Ambiti quali gestioni associate in un quadro, pertanto, estremamente modificato dalla fase iniziale che ne vedeva il luogo privilegiato della pianificazione e concertazione territoriale.

Si passa all'esame del Consorzio e delle Aziende consortili che dimostrano come sia possibile la gestione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari anche tra territori non contigui territorialmente rappresentando una modalità di gestione dei servizi che tuttavia, a partire dalla Sentenza n.4688/2016 del Consiglio di Stato, Sez.V, ne ha sancita la soppressione con riferimento all'esercizio associato delle funzioni, precisando pertanto che i consorzi socio-assistenziali possono sopravvivere nell'ordinamento vigente, purché rivestano la natura giuridica del consorzio di servizi, costituiti esclusivamente per la gestione di servizi privi di rilevanza economica.

Risulta evidente quanto, pertanto, il Consorzio esprima una oggettiva riduzione delle potenzialità in termini di completezza della funzione sociale, non potendo gestire ad esempio, le strutture residenziali e semi-residenziali che nel caso dell'ATS n.6 assumono valore significativo in termini di complessità gestionale ed aspetto economico-finanziario. Poiché la Regione Marche non ha disciplinato nella L.R.32/2014 in modo minuzioso il Consorzio, ma rinvia ai possibili soggetti previsti dall'ordinamento nazionale, la Sentenza del Consiglio di Stato trova oggi piena applicazione, come peraltro dimostrato anche da quei casi di Consorzio presenti nella Regione Marche e successivamente trasformati in Unioni dei Comuni proprio per ovviare alle limitazioni sopravvenute.

Si passa poi all'esame dell'Unione dei Comuni che presenta quale elemento imprescindibile quello della contiguità territoriale e si illustra la discontinuità dei Comuni dell'ATS n.6 che prevede l'insieme di territori anche poco simili per storia e tradizione escludendone di maggiormente simili appartenenti all'Ambito Territoriale n.7.

I Sindaci dell'ATS n.6 hanno manifestato già nel 2019 la volontà politica di non intraprendere il percorso dell'Unione proprio sulla scorta delle valutazioni sin qui svolte della mancata contiguità territoriale e dell'assenza di visione politica unitaria.

Attualmente, ad esclusione della gestione della funzione sociale, non risultano altri servizi gestiti in forma associata tra i Comuni che consentano il raggiungimento di livelli di efficienza ed economicità tali da giustificare l'istituzione di un'Unione di Comuni.

Da ultimo, ma non certo per importanza, risulta fondamentale la volontà politica di sostenere il percorso di costruzione di un'aggregazione territoriale capace di svilupparsi ulteriormente nella compagine amministrativa e gestionale, con l'intento di giungere verso la definitiva fusione, volontà che laddove non unanimemente condivisa dimostra quanto risulti impossibile estendere

l'unione e poi la fusione a tutti i Comuni dell'Ambito permettendone anche un successivo sviluppo oltre i confini dello stesso.

Si arriva pertanto all'esame dell'Azienda di Servizi alla persona (ASP) che è molto sviluppato in alcune Regioni italiane come la vicina Emilia Romagna mentre nelle Marche è poco diffusa e pertanto la realizzazione del piano di fattibilità rappresenta un'occasione per approfondire tutti gli aspetti di questo soggetto giuridico.

Il riferimento normativo è la L.328/2000 che all'art.10 detta le linee di indirizzo ed i criteri direttivi della nuova disciplina, prevedendo pertanto l'integrazione delle stesse nel sistema locale dei servizi (lett.a), alla quale farà seguito la normazione delegata approvata con D.lgs.4 maggio 2001,n.207 recante norme in materia di riordino del sistema delle IPAB di attuazione della legge quadro, rappresentando in tal modo la seconda tappa fondamentale del processo di riforma della disciplina delle IPAB.

Il nuovo Decreto affronta la questione del nuovo assetto giuridico-organizzativo di questi enti a partire dalla considerazione delle attività che essi svolgono "nel rispetto dei principi dettati dalla legge e dalle disposizioni regionali" per integrarli, con una loro soggettiva specificità, dentro la rete dei servizi sociali.

Precisati nei primi articoli (artt.1-4) le disposizioni e i criteri generali per l'inserimento delle IPAB nella rete degli interventi di integrazione sociale, nonché le diverse tipologie di enti che, per le peculiari attività svolte, sono destinate alla trasformazione in persone giuridiche di diritto privato, il capo secondo del D.lgs.207/2001 (artt.5-15) costituisce il punto centrale della riforma delle IPAB.

L'art.5 dispone l'obbligo per le Istituzioni che erogano servizi assistenziali di trasformarsi in Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP), "di adeguare i propri statuti alle previsioni del presente capo" individuando le particolari ipotesi di esclusione di suddetta trasformazione, nel tentativo di superare situazioni di inefficienza economica-organizzativa ed un'eccessiva frammentazione territoriale.

L'art.6 individua gli elementi sostanziali che caratterizzano le nuove aziende: le ASP non hanno finalità di lucro; hanno personalità giuridica di diritto pubblico e ampia autonomia statutaria, patrimoniale, contabile e tecnica, operano con criteri di efficienza, efficacia ed economicità e perseguono il pareggio di bilancio attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi.

Nell'ambito dell'autonomia aziendale e nell'assolvimento degli impegni assunti in sede di programmazione regionale, le ASP possono utilizzare tutti gli strumenti, atti e negozi, anche di diritto privato funzionali al perseguimento dei propri scopi istituzionali. In buona sostanza, il D.lgs. n.207/2001 dispone una nuova disciplina delle IPAB trasformate e riordinate in aziende pubbliche di servizi o in persone giuridiche di diritto privato.

Nello storico dibattito sulla natura giuridica delle IPAB/ASP, la Sentenza n.161/2012 della Corte Costituzionale, unitamente a successive pronunce della Corte di Cassazione, contribuisce in modo inequivocabile a chiarire che esse rientrano a pieno titolo tra le Amministrazioni Pubbliche. Del resto, il loro inserimento nella normazione regionale (L.R.5/2008) e nella programmazione locale, i contributi pubblici di cui le stesse beneficiano direttamente o indirettamente, i poteri di vigilanza esercitati dalla Regione sin dall'approvazione dello Statuto, rendono l'ASP assimilabile alla Pubblica Amministrazione dovendosi applicare quei principi di buon andamento ed imparzialità che si esplicitano nei concetti di leale concorrenza, trasparenza ed economicità.

Inoltre, per quanto riguarda il settore sociale, la Legge Costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001 di riforma del Titolo V della Costituzione con la quale è stato modificato l'art.117 Cost. e che al secondo comma definisce le materie per le quali può essere esercitata la potestà esclusiva dello Stato mentre al comma tre indica le materie "concorrenti" sulle quali l'iniziativa legislativa spetta comunque alle Regioni, fatto salvo per la determinazione dei principi fondamentali che rimane prerogativa dello Stato.

Tra queste materie "residuali" risulta anche quella relativa ai servizi sociali, confermando sia la Corte costituzionale sia la giurisprudenza che la materia sociale risulta di competenza residuale generale delle Regioni.

Pertanto, il principale riferimento normativo per l'erogazione dei servizi socio-assistenziali anche da parte delle ASP rimane principalmente quello della rispettiva Regione nella quale ha sede l'Ente.

Le ASP sono chiamate a collaborare anche per la programmazione socio-sanitaria di ciascuna Regione, erogando e gestendo servizi socio-sanitari finanziati dal Sistema Sanitario Nazionale e pertanto assoggettati alle relative norme e caratterizzato da un sistema di programmazione che si articola in Piano Sanitario Nazionale triennale e nei Piani sanitari regionali che recepiscono ed attuano a livello locale gli indirizzi di quello nazionale.

Concludendo, risulta che qualsiasi forma giuridica si voglia adottare, la stessa dovrà poter gestire i seguenti servizi in forma residenziale, semiresidenziale, domiciliare o comunque territoriale:

- a) servizi puramente sociali;
- b) prestazioni sociali a rilevanza sanitaria;
- c) prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria nei servizi alla persona quali minori, anziani, disabili, patologie per malati terminali, cc. purchè rientranti nella programmazione delle rispettive Regioni, sia in ambito socio-assistenziale sia in ambito socio-sanitario, tenuto conto delle rispettive competenze delle Aziende Sanitarie e dei rispettivi Distretti socio-sanitari e dei Comuni ove insistono territorialmente in applicazione del principio di sussidiarietà.

Il quadro normativo regionale con legge regionale 26 febbraio 2008, n.5 ha integrato il quadro normativo nazionale dettando norme di riordino delle IPAB e disciplina delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, e nel Capo II della legge prevede l'inserimento delle ASP nel sistema integrato di intervento e servizi sociali nonché l'inserimento della loro programmazione alla relativa programmazione regionale e d'ambito nell'ottica di una rete integrata dei servizi alla persona ed alla comunità.

L'art.8 della legge ne sancisce la personalità giuridica di diritto pubblico senza finalità di lucro, attribuisce autonomia statutaria gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria e ne ribadisce l'osservanza dei principi e dei criteri di buon andamento, imparzialità, efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio, al pari di quanto costituzionalmente previsto per l'azione delle Pubbliche Amministrazioni.

Accanto alle ASP istituite a seguito di trasformazione di precedenti IPAB, l'art.10 della L.R.5/2008 detta norme per l'istituzione di nuove Aziende, attribuendo suddetta facoltà (c.1) ai Comuni anche in forma associata con altri Enti locali e con soggetti pubblici e privati, nuove Aziende che abbiano la finalità di gestire in maniera integrata i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla programmazione regionale di settore e d'ambito sociale.

Già nelle “Linee guida per la predisposizione dei Piani triennali di ambito sociale - obiettivi 2005/2007” la Regione Marche forniva indicazioni "verso la gestione associata dei servizi a livello di ambito" e con le successive “Linee guida per la predisposizione dei Piani triennali di ambito sociale - obiettivi 2008/2010” ha offerto indicazioni più specifiche sull'esercizio associato della funzione sociale.

Attualmente, uno degli assi fondamentali del Piano Sociale Regionale 2020/2022 è rivestito dal tema dello sviluppo della governance degli ATS in un mutato e rinnovato contesto di funzioni e ruolo, auspicando scelte politiche volte a conferire strutturazioni definite ed autonome dell'Ambito stesso, con la finalità di garantire la massima autonomia ed integrazione possibile tra le funzioni socio-assistenziale e socio-sanitaria.

E anche se la parola “Azienda” evoca spesso caratteristiche di natura privatistica così come spesso risulta associata al modello sanitario fondato su schemi perlopiù governati dal tema del budget ancorché di salute, della budgettizzazione dei servizi, dell’attenzione a volte eccessiva nelle scelte di pianificazione del riconoscimento o meno delle quote sanitarie, risulta ormai pacifico che in modo incontrovertibile sanità e sociale dovranno integrare modelli e operatività nei medesimi territori.

L’illustrazione termina affermando la centralità del tema della governance politica che sottende a ciascun modello nella scelta della gestione associata poiché identifica l’esercizio del potere legato alle scelte di programmazione e pianificazione in capo all’organismo politico dell’Ente locale ancorché in modo indiretto e non diretto.

Dalla disamina sulla governance, emerge come non si possa prefigurare una forma gestionale ottimale e valida per ogni realtà territoriale di Ambito, bensì sussistono bisogni, obiettivi e peculiarità di cui occorre tener conto in ciascuna valutazione locale, garantendo partecipazione nelle scelte, consenso nella forma individuata, gradualità dei percorsi e forte e chiaro indirizzo politico.

Centrale risulta il sistema delle garanzie di governance politica all’interno dei modelli di diritto pubblico, derivanti perlopiù dalla costruzione degli elementi di rappresentatività degli organismi interni e dal sistema di attribuzioni e controlli piuttosto che non dalla modalità diretta o indiretta della rappresentanza esercitata.

A titolo di comparazione tra i vari modelli, vengono illustrate le seguenti maggiori caratteristiche riferite alla natura giuridica, alla disciplina ordinamentale applicabile, alla capacità di rappresentanza negoziale e di personalità giuridica, all’autonomia organizzativa e funzionale e da ultimo agli organi costitutivi:

	<b>ASP</b>	<b>Consorzio/Azienda Speciale Consortile</b>	<b>Unione dei Comuni</b>
<b>Natura giuridica</b>	Ente pubblico non economico	Ente pubblico territoriale	Ente Pubblico territoriale
<b>Disciplina ordinamentale</b>	Diritto pubblico	Diritto pubblico	Diritto pubblico
<b>Rappresentanza negoziale e personalità giuridica</b>	Si	Si	Si

<b>Autonomia</b>	Statutaria, Gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria	Statutaria, Gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria	Statutaria, Gestionale, patrimoniale, contabile e finanziaria
<b>Organi</b>	Assemblea dei Soci C.D.A. Presidente Revisori dei Conti Direttore	Assemblea Consortile C.D.A. Presidente Direttore	Consiglio dell'Unione Giunta dell'Unione Presidente

La Coordinatrice conclude esprimendo la riflessione che qualsiasi modello risulti prescelto, lo stesso avrà un senso se i servizi affidati rappresenteranno l'unitarietà della funzione sociale e non solo qualche servizio parcellizzato e se gli attuali 9 Comuni aderiranno tutti al nuovo soggetto sin dalla fase istitutiva, potendo solo in tal modo garantire efficienza ed economicità quali presupposti di qualsiasi scelta venga effettuata ed una reale operazione di potenziamento dell'Ambito nella sua interezza che si trasforma in qualcosa di altro.

Esce dal collegamento il Sindaco di Pergola per impegni improrogabili assunti precedentemente alla convocazione.

La volontà espressa dai Sindaci già nel 2019 è chiara nel convergere tutti insieme nel nuovo soggetto così come è chiara la volontà politica di conferire l'intera funzione sociale e non solo parte di essa.

**Diego Mancinelli:** sulla questione giuridica, conoscendo qualche esperienza di ASP e sentita la disamina, non saprei scegliere il modello ottimale, ma è chiaro ormai che la trasformazione si rende necessaria, tanto più oggi dove anche il PNRR assegna le risorse del sociale esclusivamente agli Ambiti. Non so quale sia lo strumento migliore, ma uno strumento di certo va trovato e anche velocemente per superare l'assenza di personalità giuridica dell'Ambito.

Capisco la scelta di aver optato per soggetti pubblici e non di soggetti di natura privatistica perché avrebbero complicato molto il percorso, ma è certo che il coinvolgimento del Terzo Settore sia importante prevederlo sin dalla fase costitutiva a partire dagli strumenti giuridici iniziali. Come non saprei, ma credo che sia fondamentale inserire negli atti fondativi il ruolo fondamentale dei soggetti che operano nel sociale come Enti del Terzo Settore.

Quanto alla coprogrammazione ed alla coprogettazione, è certo che sono favorevolissimo ad entrambi ma è certo che la coprogrammazione territoriale deve essere messa a norma in un contesto giuridico definito rappresentando lo strumento che detta le linee guida.

La coprogettazione rappresenta uno strumento di gestione che disciplina la modalità di erogazione dei servizi, come fare "atterrare l'ending" di quanto discusso nelle linee programmatiche, ma che oggi visti alcuni casi di fughe in avanti, non sempre mi trova d'accordo nell'uso dello strumento giuridico. E' uno strumento che si affianca al codice degli appalti, alle convenzioni e ad altri strumenti che l'Ambito potrà utilizzare, ma sempre con la chiarezza di identificare gli strumenti giusti per raggiungere i livelli di qualità auspicabili e non rappresentarne uno strumento limitativo.

Comunica che ai primi di febbraio il Forum del Terzo Settore, insieme con il CSV ed ANCI, organizzerà un incontro on-line su questi temi di grande rilievo.

Conclude pertanto richiedendo come Forum che negli atti costitutivi del nuovo soggetto giuridico sia indicata la coprogrammazione come strumento di pianificazione strutturata di concerto con i soggetti rappresentativi del Terzo Settore.

**Tinti:** l'ASP tra i vantaggi che offre, oltre a permettere la coincidenza tra Distretto e Ambito, permetterebbe anche l'allargamento ai Comuni dell'ATS n.7 per agevolare questa coincidenza attualmente assente.

Inoltre, nell'ASP è prevista nella normativa la presenza del Terzo Settore.

Da ultimo, alla scelta del soggetto pubblico e non privato si è giunti anche considerando che esiste una Fondazione di Comunità della quale l'Ambito è parte rappresentata nel CdA dal Presidente del Comitato dei Sindaci e che sta ampliando anche ad alcuni Comuni dell'Ambito di Fossombrone.

Condivido che la coprogrammazione vada inserita all'interno degli strumenti fondamentali costitutivi del nuovo soggetto e credo che questo percorso di costruzione del piano possa rappresentare un esempio virtuoso che offre spunti e consente di utilizzare questo strumento in modalità strutturata di pianificazione territoriale con i soggetti portatori di interessi diffusi rappresentativi del Terzo Settore.

Sulla co-progettazione concordo che lo strumento vada utilizzato sempre più, come peraltro sta facendo l'ATS 6, ma applicata bene con osservanza dei principi di trasparenza che non consentano scelte arbitrarie e troppo discrezionali.

**Riccardo Morbidelli:** purtroppo mi scuso ma sono costretto a lasciare l'incontro per una riunione in corso. Chiedo di ricevere il materiale e anticipo che ci sarà un incontro nei prossimi giorni ad Ascoli sulla questione dei Centri per l'Impiego e della necessaria coincidenza con Distretti sanitari e Ambiti Territoriali.

Condivido la relazione illustrata e condivido l'opportunità di avere idee chiare sulla necessità di perseguire la coincidenza tra Ambiti, Distretto e CIOF per coprogettare e gestire in modo ottimale le risorse assegnate e promuovere opportunità lavorative, di promozione del benessere e della salute.

Riccardo Morbidelli saluta e si disconnette.

**Maurizio Tomassini:** nel 2007 l'ATS 6 istituì una Commissione con presenza anche del dott. Celani per ragionare di forme giuridiche della gestione associata chiedendo di partecipare ad un'Azienda Pubblica della Lombardia "Offerta Sociale" per approfondire questo modello con i Sindaci già allora dopo la L.328/2000.

Conosco bene la materia e mi confronto anche con soggetti della Rete nazionale delle ACLI che potremmo mettere a disposizione di questa costruzione così come potremmo farci affiancare da altri modelli anche presenti in Puglia, Regione che attualmente esprime un livello di notevole qualità.

Fatta questa premessa, o l'Ambito si rafforza o si suicida se non prevede un rafforzamento ed una trasformazione in un soggetto giuridico autonomo, anche seguendo quanto ha stabilito la Regione Marche negli atti di approvazione del Piano Sociale Regionale, in assenza da lungo tempo di un assessorato alle Politiche Sociali regionale che possa esprimere una capacità di imprimere scelte politiche.

Ribadisco la necessità della coincidenza tra Centri per l'Impiego, Ambiti e Distretto immaginando la revisione del numero degli Ambiti.

Concordo con quanto ha detto Mancinelli e quanto ha detto Tinti che il percorso di co-programmazione e di amministrazione condivisa dopo la Sentenza del 2021 deve rappresentare uno strumento ordinario e sistemico.

Sulla co-progettazione invece si innestano quelle dinamiche non sempre virtuose come illustrate da Mancinelli perché non sempre anche gli ETS ne colgono gli aspetti più corretti. Si offre anche la possibilità di fare degli approfondimenti con esperienze che possono portare contributi (Es. Lecco).

Sono d'accordo nel trovare il modello migliore, ma dobbiamo capire quale contenuto metterci all'interno, con la salvaguardia delle norme che sono intervenute recentemente e che hanno cambiato la connotazione del sistema sociale dal 2000 ad oggi. E' stato approfondito bene tutto l'aspetto giuridico, ma ora vanno approfonditi anche gli aspetti della gestione delle risorse che se ammontano ad 11 milioni di euro, per essere utilizzati richiedono una macchina come una Ferrari e non una Cinquecento, un soggetto giuridico che tenga nel tempo.

**Giovanni Giovanelli:** Mi scuso perché è una giornata in cui si accavallano impegni per la fase congressuale.

Ribadisco che avendo visto il cronoprogramma dei tavoli tematici non sono convinto della bontà di questa suddivisione perché credo che le OO.SS. possano portare contributi importanti in quelle discussioni.

Chiedo che questa mia affermazione venga riportata a verbale.

Chiedo che si capiscano bene all'interno degli atti fondativi dell'ASP le modalità partecipative chiare in favore dei corpi intermedi per evitare che si trasformino impropriamente in Aziende private di diritto pubblico.

La coprogrammazione l'abbiamo usata molto poco ultimamente nei temi del welfare, dell'urbanistica, della mobilità ecc., mentre certamente abbiamo usato di più la coprogettazione negli interventi del sociale.

Nel Piano Sociale devono essere esplicitati i temi, i tempi della coprogrammazione e anche le modalità di verifica utilizzati dall'ASP sui temi di coprogrammazione.

Inoltre, dovranno essere esplicitati i tempi di realizzazione dell'ASP se questo è il modello che Sindaci, Terzo Settore, OOSS, popolazione civile intende realizzare per il futuro: modalità, tempistiche, questione del personale, risorse da gestire e distribuzione dei servizi saranno i temi da affrontare.

**Silvia Cascioli:** Giovannelli ha già esplicitato la posizione di non contrarietà a priori all'ASP se e' il modello che garantisce la coincidenza tra Ambiti e Distretti come elemento necessario per un buon lavoro sui territori.

Auspico però che non venga meno la capacità della politica di mantenere la governance e che il ruolo di indirizzo delle politiche sociali non venga delegata ad un' Azienda ma resti in capo alle Amministrazioni.

C'è poi da affrontare il tema di come devono essere gestiti i servizi, in appalto, in house, in coprogettazione, ecc.. perché è importante definire questi aspetti.

Concordo che la scarsa rete tra CIOF e Ambiti dovuta alla parcellizzazione del sistema rende in questo momento di grande emergenza, fortemente inefficace l'intervento in favore delle famiglie in disagio e questo non può proseguire senza una correzione.

A questo punto il confronto si allarga sul contenuto del PNNR Missione 6 Salute, sulle Case di Comunità e sul futuro di Distretto e Area Vasta che si omette di verbalizzare.

**Giovanni Di Bari:** riprendendo il tema delle Case di Comunità e degli interventi del PNRR, auspico che ci sia un confronto costante perché per costruire e mantenere un sistema integrato di territorio è necessario ripartire da uno studio ed un'analisi del territorio, ragionando su dati che andranno condivisi.

Condivido la bontà del lavoro illustrato perché questa è la strada, anche se sarebbe stato utile avere prima il documento da leggere.

Gli incontri che si fanno devono permettere di arrivare a regole comuni in un sistema di programmazione che ha un senso circolare e che permetta agli stakeholders del territorio di esprimersi e di avere un confronto che va oltre il tempo della definizione del Piano Sociale, capace di rappresentare una modalità strutturata di confronto per la costruzione del futuro del welfare territoriale con l'obiettivo di mantenere aperti i tavoli tematici e consentire la partecipazione degli stakeholders di territorio.

L'incontro di oggi ha permesso di avere un'idea più precisa dei modelli organizzativi senza preclusioni, ma dobbiamo sin d'ora calendarizzare una serie di incontri per considerare il territorio un elemento di crescita e non solo come portatore di interessi.

**Galdenzi:** dal Tavolo partecipativo ormai definito ed approvato dal Comitato dei Sindaci come richiesto dalla Regione Marche emerge l'iscrizione per la prima volta di tante associazioni, anche piccole, ma appartenenti ai territori diversi da Fano che l'Ambito non conosceva nonostante le numerose coprogettazioni avviate mediante avvisi pubblici. La nostra fatica è stata proprio quella di far emergere la rappresentatività al Terzo Settore dei territori che non sono mai stati coinvolti, ma che è giusto che possano far sentire la loro voce in questo momento.

Sono quasi 60 soggetti, esclusi i presenti, coinvolti nei 7 Tavoli che rappresentano ora la fotografia del panorama associativo territoriale.

La presenza così numerosa conferma che è stato un bene attendere un po' per permetterci di sollecitare l'iscrizione anche di questa parte fondamentale del percorso partecipativo con l'aiuto dei Sindaci e del servizio sociale professionale, al fine di fare comprendere il valore importante della programmazione partecipata e del Piano come strumento fondamentale.

Sono soddisfatta del risultato perché i tavoli tematici non saranno una realtà che si esaurisce nella costruzione del piano, ma saranno i Tavoli che in modo strutturato verranno attivati nei momenti in cui l'Ambito dovrà adottare scelte strategiche sulle singole tematiche.

**Tinti:** vorrei aggiungere che la scelta che abbiamo fatto per questo Tavolo cd. trasversale va nella direzione di considerare i presenti come soggetti privilegiati perché hanno una visione a 360° di tutta la dimensione del welfare territoriale, così come ci sarà il modo e la possibilità per un confronto su quanto emergerà dai tavoli prima dell'approvazione del Piano Sociale. C'è poi anche una rappresentanza nei tavoli tematici attraverso le associazioni come Anteas (legata alla CISL) e le varie Auser (legate alla CGIL), già presenti nel tavolo degli anziani ad esempio.

Abbiamo accolto la richiesta che il Terzo Settore ci aveva fatto dapprima nell'incontro della Sala della Concordia e successivamente alla Rocca Malatestiana in occasione della riunione plenaria, di vedersi dedicare un Tavolo specifico alla luce della riforma del Terzo Settore e della Sentenza della Corte Costituzionale del 2021, così come abbiamo accolto la richiesta di suddividere ulteriormente

da 5 a 7 i tavoli proposti, mantenendo due specificità sui temi della Salute Mentale e dell'Immigrazione.

Proprio Diego Mancinelli la scorsa volta evidenziava che pochi Ambiti a livello regionale hanno fatto questa scelta e confermo la bontà di questa scelta, anche se poi sulla rappresentatività degli organismi dobbiamo precisare che le indicazioni sono state fornite direttamente dalla Regione alla quale ci siamo rivolti per l'identificazione.

Per rispondere a Silvia Cascioli, sull'indirizzo politico dell'ASP o del soggetto prescelto, l'Assemblea dei Soci coincide con il Comitato dei Sindaci e quindi la governance resta garantita in capo alla politica ed ai Comuni, ovviamente in un soggetto giuridico autonomo ma completamente pubblico, per cui possiamo essere rassicurati dall'idea che la governance resti in capo ai Sindaci.

Per la questione relativa alla gestione dei servizi, anche oggi si assiste a servizi gestiti direttamente come il servizio sociale professionale, misto pubblico-privato sempre per lo stesso servizio, completamente appaltato come SAD, SED e servizi residenziali e semi residenziali, o mediante coprogettazione.

**Galdenzi:** il tema della governance all'interno dell'ASP andrà definita in sede di realizzazione dell'atto costitutivo mediante la definizione dei pesi specifici attribuiti a ciascun Comune, delle competenze assegnate all'Assemblea dei Soci coincidente con il Comitato dei Sindaci e dei limiti imposti agli organi di Amministrazione, sia esso un Consiglio di Amministrazione o un Amministratore unico, immaginando che sin da subito come da voi oggi richiesto, si possa condividere la costruzione dei necessari equilibri.

**Giovannelli:** non volevo riaprire il dibattito, ma torno sulla coincidenza di Ambiti, Distretti e CIOF, precisando che se questa partita sta in capo alla Regione, non mi sembra di aver visto da parte dei Sindaci anche della Provincia, alcuna proposta di ridefinizione dei confini degli Ambiti: i Sindaci lo evidenziano sempre, ma nemmeno sui territori abbiamo condiviso come dovrebbero coincidere e ci vorrebbe una proposta che tenga conto non solo della coincidenza tra queste 3 Istituzioni ma anche della mobilità delle persone tra territori, magari per ragioni lavorative, attraverso Comitati dei Sindaci congiunti o altri modi che lascio a voi individuare.

Di nuovo non voglio far polemica, ma se Antreas è presente nei tavoli, non è la CISL perché è nata da alcuni iscritti della CISL ma è autonoma, ha un suo statuto ed un suo organismo per cui la nostra mancanza di partecipazione nei tavoli mi fa dire che manca la rappresentatività di 12.000 pensionati che quotidianamente ci riportano il loro bisogno per cui aver tenuto distinto questi due tavoli per noi della CISL è una scelta inconcepibile, perché sui giovani, anziani e famiglia il sindacato intercetta i bisogni e con tutto il rispetto per il Terzo Settore, come può un'associazione di volontariato conoscere le esigenze delle donne lavoratrici? Noi rappresentiamo delle istanze che riteniamo di poter riportare nei tavoli e quindi vi chiediamo di riconsiderare questa scelta perché i sindacati sono portatori di interessi diffusi.

**Tinti:** appunto perché sono portatori di interessi diffusi abbiamo fatto questa scelta di riservargli il Tavolo strategico trasversale, lasciando spazio ai soggetti del Terzo Settore, portatori di interessi particolari, di esprimersi nei Tavoli tematici.

La riunione termina alle ore 11.45.